

ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

Chierici Regolari Somaschi

BIOGRAFIE C. R. S.

n. 2408

SANTURRO FRANCESCO  
\_\_\_\_\_  
\_\_\_\_\_  
\_\_\_\_\_  
\_\_\_\_\_

Curia Generalizia - Roma

B. D.

MOLTO REVERENDO PADRE

Roma, dall'Istituto dei Sordo-Muti  
li 17 Aprile 1874.

Col cuore infranto dal dolore partecipò alla S. V. M. R. che il nostro laico-professo fr. Francesco Santurro in età di anni 76 alle ore 9 e 35 pom. del giorno 16 Aprile confortato dai Sacramenti di nostra santa Religione, tra le lacrime de' suoi confratelli, che pietosamente ne circondavano il letto, dolcemente si addormentava nel Signore dopo otto giorni da che era stato sorpreso da una congestione cerebrale. Nato in Alatri, piccola città vescovile della Provincia di Roma, lo vide nascere da onesti contadini, ed è da supporre che egli abbia passato la sua prima giovinezza tra le improbe fatiche della campagna; però è certo che non trascorò d'istruirsi, perchè sapeva leggere, far conti e stendere in iscritto piuttosto schiettamente i suoi pensieri.

Nel 1822 vestì il nostro santo abito in qualità di laico, e nel 1827, dopo aver compiuto gli anni di prima prova e l'anno di Noviziato in Villa Lucidi, dove assisteva qual infermiere il vecchio nostro P. Ferreri, emise la sua solenne professione nella cappella dell'anzidetta Villa. Io non mi fermerò a ricordare i meriti che egli acquistò avanti a Dio quando Prefetto nell'Orfanotrofio di Macerata e quindi nel Collegio di Amelia ne compiva con amore e discrezione il delicatissimo incarico. Così tacerò della diligenza con la quale egli disimpegnava l'ufficio di cuoco e nel Collegio Clementino e in S. Nicola ai Cesarini; ma ricorderò solo a sua peculiare lode che egli poté mantenersi dal 1843 fino al 1876, ossia per ben 32 anni, vigile custode e amministratore integerrimo della sunnominata Villa, possidenza del Collegio Clementino posta presso Monte Porzio, senza che neppure un'ombra di sospetto passasse su di lui e senza che la calunnia avesse pur menomamente potuto in nulla attaccarlo; anzi amato e rispettato da quanti il conobbero e l'avvicinarono. Nello scorcio del Gennaio del 1876 egli abbandonò Villa Lucidi non lasciandosi sedurre da promesse con cui taluno lo voleva adescare, e si ritirò in quest'Istituto, intraprendendo con un'eroica indifferenza un nuovo genere di vita e compiendo con una mirabile rassegnazione l'ufficio che gli venne assegnato di preparare il comune refettorio. Le ore che gli rimanevano libere, egli le impiegava ad attendere alla sua santificazione col servire le messe, col recarsi a visitare il Santissimo Sacramento e col fare a chiunque il richiedesse qualunque servizio. Accostavasi parecchie volte alla settimana alla sacra mensa dell'altare a cibarsi del Pane dei forti; ed era veramente edificante vederlo rimanere le lunghe ore in cappella a sfogare la sua divozione e accendersi di quell'amore che oggi lo ha fatto

8038

001

001

Fr. Francesco Santurro  
m. 16 aprile 1878.

una sola cosa con Dio e sarà l'eterna sua vita e felicità. Nell'ultima sua penosissima malattia ci ha dato splendido esempio di pazienza e di rassegnazione; non un lamento ha turbato la serenità e tranquillità del suo bell'animo. Nei momenti che la violenza del male lasciava libero e padrone di sé, si uniformava alla volontà di Dio e pregava con un'effusione di cuore da cavarci le lacrime. Io son persuaso che Iddio per farlo assistere alle ineffabili gioie che rallegrano in questi santi giorni il beato Paradiso, ha voluto proprio oggi chiamarlo a sé. Però se mai alcuna imperfezione ancora lo rattenesse, prego la P. V. M. R. ad affrettargli per quanto è in noi questo sospirato istante col suffragare la sua anima benedetta secondo che ci viene prescritto dalle nostre sante Costituzioni.

Mi raccomando vivamente alle sue sante orazioni e col più vivo affetto mi rassegno  
Della P. V. M. R. nel suo m. 16 aprile 1878.  
Giuseppe Carlo Muti Preposito Provinciale  
della Prov. Romana dei Cal. R. Somaschi.

2608

Fr. Santurro  
FRANCESCO

16-4-1878

Col cuore infranto dal dolore partecipo alla P.V.M.R. che il nostro laico professore fr. Francesco Santurro in età di anni 76 alle ore 9 pom. del giorno 16 aprile confortato dai Sacramenti di nostra santa religione, tra le lacrime dei suoi confratelli, che pietosamente ne circondavano il letto, dolcemente si addormentava nel Signore dopo otto giorni da che era stato sorpreso da una congestione cerebrale.

Altri lo vide nascere da onesti contadini, ed è da supporre che egli abbia passato la sua prima giovinezza tra le improbe fatiche della campagna; però è certo che non trascurò di istruirsi, perché sapeva leggere, far conti e stendere in scritto piuttosto schiettamente i suoi pensieri. Nel 1822 vestì il nostro santo abito in qualità di laico, e nel 1827 dopo aver compiuto gli anni di prima prova e l'anno di noviziato in Villa Lucidi, dove assisteva qual infermiere il vecchio nostro P. Ferreri, emise la sua solenne professione nella cappella dell'anzidetta villa. Io non mi fermerò a ricordare i meriti che egli acquistossi avanti a Dio quando prefetto dell'orfanotrofio di Macerata e quindi nel collegio di Amelia ne compieva con amore e discrezione il delicatissimo incarico. Così tacerò della diligenza con la quale egli disimpegnava l'ufficio di cuoco e nel collegio Clementino e in S. Nicola ai Ceserini; ma ricorderò solo a sua peculiare lode che egli poté mantenersi dal 1843 fino al 1876 vigilante custode e amministratore integerrimo della suddetta villa, possidenza del collegio Clementino, senza che neppure un'ombra di sospetto pesasse su di lui e senza che la callunnia avesse pur menomamente potuto in nulla attaccarlo; anzi amato e rispettato da quanti il conobbero e l'avvicinarono. Nello scorcio del gennaio del 1876 egli abbandonò Villa Lucidi non lasciandosi sedurre da promesse con cui taluno lo voleva adescare, e si ritirò in questo istituto, intraprendendo con eroica indifferenza un nuovo genere di vita e cominciando con una mirabile rassegnazione l'ufficio che gli venne assegnato di preparare il comune refettorio.

1011

SABA UMBERTO.....102/ 104/

SALFI SAVERIO.....35/

SALIERI..... 125/85

SAN FRANCESCO.....100/ 102

SAEIRA......96/

SATTA ..... 114/

SBARBARO.....105/124

SCARFAGLIO......66/

SCIASCIA......57/92/116

SCIELLARO ROCCO.....1/

SECOLO XVI..... 179

SEICENTO......89/

Le ore che gli rimanevano libere egli le impiegava ad atten-  
dere alla sua santificazione col servire le messe, col re-  
carsi a visitare il SS. Sacramento e col fare a chiunque il  
richiedesse qualunque servizio. Assistevasi parecchie volte  
la settimana alla sacra mensa dell'altare; ed era veramente  
edificante vederlo rimanere le lunghe ore in cappella a sfo-  
gare la sua divisione e accendersi di quell'amore che oggi  
lo ha fatto una sola cosa con Dio e sarà l'eterna sua vite  
e felicità. Nell'ultima sua penosissima malattia ci ha dato  
splendido esempio di pazienza e di rassegnazione; non un  
lamente ha turbato la serenità e la tranquillità del suo  
bell'animo. Nei momenti che la violenza del male lasciavalo  
libero e padrone di sé, si uniformava alla volontà di Dio  
e pregava con un'effusione di cuore da cavarci le lagrime.  
Roma Sordomuti 17 IV 1878

P. Carlo Muzi Prop. Provinc.

Si conservano sue lettere e altri documenti circa la sua  
amministrazione di Villa Lucidi: servus bonus et fidelis.  
ASPSG.: RoCl. 702; 795; 864-P; 882-B; 914-G; 926; 947;  
956; 1096.

Nel sett. 1853 si ottene una speciale indulgenza per le  
feste della Madonna Auxilium christianorum, la cui cappella  
sorgeva sulla pubblica strada dirimpetto alla Villa Lucidi,  
e di proprietà dei Somaschi.

Fr. SANTURRO aveva professato in S. Nicola di Roma il  
13/6/1828.